

Attilio Taverna vive e lavora a Bassano del Grappa (VI). Studia economia a Ca' Foscari e pittura all'Accademia di Belle Arti di Venezia. Fondamentale per il suo percorso è l'incontro, a metà anni '70, con il professor Dino Formaggio, estimatore del suo lavoro. Con lui inizia una ricerca teoretica che lo vede impegnato prima nell'istituto patavino, poi in quello di Reggio Emilia. Seguono un lungo soggiorno a Parigi, quindi negli USA e la pubblicazione, nell'89, dello studio *Riconnizione per un'ipotesi di forma*. Espone in varie città del Veneto, d'Italia e Germania e inizia la collaborazione con un'importante corporation statunitense attiva sul mercato americano dell'arte contemporanea. Diversi i riconoscimenti scientifici internazionali ottenuti: nel '98 vince il concorso per la copertina della rivista "Trends in Neurosciences" dell'Università di Cambridge (UK) e nel 2004 per la copertina degli Atti del Congresso Internazionale di Matematica e Geometria tenutosi a Vancouver. Suoi testi sono pubblicati nella rivista scientifica "Chaos and Complexity Letters", Nova Scientia, NY, nella rivista ufficiale di Filosofia Estetica dell'Università del Québec, in quella del Dipartimento di Filosofia dell'Università Statale di Milano e dell'Associazione Mathesis dell'Università di Torino. Tiene lezioni in vari università italiane e straniere.

cura e allestimento esposizione:
Cinzia Pagano e Luisa Montobbio, DIST

in copertina: *Dialogo tra una conchiglia e un algoritmo*, 1991, cm 150x150, smalti oleosi su tela



POLITECNICO
DI TORINO



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TORINO



Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio



POLITECNICO
DI TORINO

Dipartimento
di Scienze Matematiche
G.L. Lagrange

con il patrocinio di



REGIONE DEL VENETO



Società Italiana di Fisica

con il contributo di



attilio taverna
math-art: doppia vita della luce

POLITECNICO DI TORINO

Castello del Valentino
3-20 novembre 2015
ore 10.00-18.00

inaugurazione
3 novembre 2015, ore 17.00



Spazio inquietante sulla diagonale, 1991, cm 150x150, smalti oleosi su tela

A quasi cinquant'anni dall'ultima provocazione estetico-scientifica, costituita dall'esperienza optical e percettivista, un'altra ricerca rilancia oggi la scommessa sul fecondo connubio arte e scienza, proponendo un'elaborazione che reinventa il linguaggio pittorico dell'astrazione alla luce dei contributi della fisica quantistica. 16 opere di grandi dimensioni e numerosi disegni in mostra fino al 20 novembre al Castello del Valentino, sotto il titolo *math-art: doppia vita della luce* (organizzata dal Politecnico di Torino) consentono di apprezzare gli esiti sorprendenti e spiazzanti di questa proposta.

Attraverso una ricostruzione della forma, basata sui percorsi vettoriali della luce nello spazio-tempo, Taverna approda alla visualizzazione di fenomeni fisici essenziali, come quelli indagati dalla meccanica quantistica e dalla teoria del caos. Le sue opere, di straordinario impatto visivo, insistono di volta in volta sulla rottura di simmetria, sulle germinazioni in termini coloristici e luministici delle figure geometriche semplici, sulle trasparenze percettive e le rifrazioni della luce; e ancora sulla complessità e sul caos, inteso come creazione infinitamente mutevole di forme, sulla visualizzazione di algoritmi, sulla luminosità a-periodica.

Frutto di un'esplorazione che coinvolge l'estetica, la filosofia, la psicologia, oltre alle scienze già menzionate, la ricerca che Taverna ha sviluppato negli ultimi trent'anni verte intorno alla nozione di forma, in particolare intorno alla natura formale della luce quale condizione originaria di ogni produzione fenomenica e alla sua visualizzazione, aprendo un inedito orizzonte cognitivo che necessita di nuove categorie epistemologiche ed estetiche.

La ricerca di Taverna, che ha già ottenuto importanti riconoscimenti in ambito scientifico internazionale, può costituire una chance per l'arte contemporanea, oggi più che mai alla ricerca di nuove direzioni. Questa è la tesi che i dipartimenti DIST e DISMA del Politecnico di Torino, ideatori dell'esposizione, perseguono attraverso le esplicitazioni di linguaggi interdisciplinari tra arte e scienza.



A-periodicità magica, 1992, cm 150x150, smalti oleosi su tela